

Intervista



David Sassoon "Più che crollo della sinistra oggi perde chi rappresenta la vecchia politica"

ILARIA VENTURI, ROMA

L'anno zero della sinistra italiana segnato dalla débâcle alle urne è il tassello che si va ad aggiungere alla crisi in atto da tempo delle socialdemocrazie europee. A leggere questa tendenza è lo storico Donald Sassoon, professore emerito all'università di Londra. «Quello che sta succedendo in Europa non è tanto l'avanzata dei populismi, ma la crisi della vecchia politica».

in Europa si chiamano xenofobia, antieuropeismo, nazionalismo, euroscetticismo, caccia all'immigrato ritenuto colpevole di tutti i mali. Le destre avanzano su questo terreno, hanno successo perché forniscono risposte facili senza dare soluzioni, il mantra è dare la colpa agli altri e basta».

Dove stanno le colpe della sinistra in Italia?

«In un Paese con la disoccupazione elevata, soprattutto quella giovanile, la sinistra non ha parlato d'altro che di riforme costituzionali ed elettorali senza mai volere mettere al centro il dibattito sulla condizione economica e sociale se non invocando l'austerità. Che è come dire al popolo: è colpa tua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico

Donald Sassoon, 71 anni, docente di Storia. Tra i suoi scritti: "La cultura degli europei" (BUR) "Togliatti e il partito di massa" (Castelvecchi)

Che cosa intende, professore?

«Vincono quelli che sono in grado di prendere le distanze dalla classe dirigente ufficiale. Macron non è un populista, ma il suo dirsi né di destra né di sinistra, che assomiglia molto al messaggio dei 5 stelle, sta a significare che lui non è un politico tradizionalista. Anche Corbyn ha seguito questa strada. In Europa orientale i partiti al potere in Polonia e Ungheria si presentano come distinti dalla vecchia politica. È retorica, certo. Ma persino negli Usa è stato sconfitto chi più la rappresentava e cioè la Clinton».

Dunque è la sinistra tradizionalista, di governo, che perde.

«Ma non c'è un eccezionalismo italiano, tutti i Paesi si stanno omologando. In Germania la Spd ha segnato il peggior risultato dal Dopoguerra, in Francia con poco più del 6 per cento di Hamon alle ultime presidenziali il partito socialista è quasi scomparso».

Come salvare quel poco che resta delle socialdemocrazie europee?

«Difficile dirlo, non ci sono ricette, conta fare prima un'analisi seria della situazione. Siamo nella situazione che Antonio Gramsci nel 1930 così descriveva: quando il vecchio mondo sta scomparendo e il nuovo non s'intravede si verificano sintomi morbosi. Noi siamo in mezzo a questi sintomi che

